

## Brunetta fa lo sconto sulle visite

AZIENDA SCUOLA

Di Antimo Di Geronimo

**Il ministro ha detto sì all'esenzione per i ministeri. E l'istruzione è pronta a estenderla alle scuole**

Si può non controllare chi si assenta dopo un intervento

**Le assenze per malattia successive a un ricovero ospedaliero sono esenti dalla visita fiscale. Lo sconto alle scuole è al vaglio dei dirigenti del ministero dell'istruzione, dopo una pronuncia in tal senso del dipartimento della funzione pubblica (53/2008).** Il parere del dicastero guidato da Renato Brunetta riguarda infatti il comparto ministeri. Ma secondo quanto risulta a Italia Oggi, viale Trastevere sarebbe sul punto di farlo proprio per il settore scuola. E sarebbe una boccata di ossigeno per le scuole. Che non hanno i soldi per pagare la parcella dei medici fiscali. Un onere aggiuntivo che è scaturito da una sentenza della I sezione civile della Corte di cassazione (13992 del 28 maggio 2008) secondo la quale le visite fiscali devono pagarle i datori di lavoro. Senza distinzioni tra privati e pubblica amministrazione. Dopo questa pronuncia, quindi, molte Asl hanno presentato il conto alle scuole. E ciò ha messo in difficoltà le istituzioni scolastiche, da sempre alle prese con le ristrettezze di bilancio. Tanto più che i dirigenti scolastici sono presi tra due fuochi. Da una parte il decreto Brunetta, che impone l'invio della visita fiscale anche per le assenze per malattia di un solo giorno e dall'altra l'assenza di fondi specifici. L'amministrazione centrale, infatti, non ha previsto alcuna copertura finanziaria per questi nuovi oneri. E quindi le scuole sono costrette a farvi fronte con le poche risorse che hanno a disposizione. Nel frattempo, in assenza di indicazioni dal ministero, alcuni uffici periferici hanno inviato direttive alle scuole. Direttive, peraltro, non univoche. L'ufficio scolastico di Milano, ai primi di dicembre (34432/2008) ha invitato i dirigenti scolastici a rispettare la normativa e ad inviare le visite fiscali. Ma tra le righe ha spiegato che se le scuole non hanno i soldi per pagarle, possono astenersene. Tenendo presente, però, che le maggiori spese per le visite fiscali potrebbero essere compensate da un minor numero di assenze. L'ufficio scolastico regionale per il Piemonte, peraltro, era intervenuto sulla questione ancora prima di Milano (377 dell'11 novembre scorso). Ma si era ben guardato dall'entrare nel merito della questione. La nota della direzione torinese si limita, infatti, a dire che la sentenza della Cassazione non è una norma, ma una decisione che vale solo per le parti in causa. E quindi fino a quando l'amministrazione centrale non si decide a recepirla non cambia niente. Resta il fatto, però, che se le scuole non dovessero pagare il conto delle Asl, l'amministrazione sanitaria avrebbe gioco facile ad ottenere il dovuto tramite l'esecuzione forzata. Tanto più che, come dice la stessa direzione, la Cassazione è il massimo organo della magistratura e pertanto autorevole fonte di riferimento per gli altri gradi della magistratura giudicante. Infine, ultima in ordine di arrivo, la pronuncia dell'ufficio scolastico provinciale di Mantova, che il 16 gennaio scorso (Prot. 112/A2a) ha risposto ai quesiti delle scuole riportando una nota dell'Asl della stessa città, che riporta il tariffario delle visite fissato dall'Inps, che nel frattempo ha aumentato i prezzi. In più è di questi giorni la notizia di una sentenza del Consiglio di Stato (5690/2008, V sezione) con la quale è stato rigettato un ricorso dell'amministrazione scolastica contro un delibera della regione Toscana, che pone in capo alle scuole gli oneri delle visite fiscali. A questo proposito i giudici amministrativi hanno chiarito che all'assenza per malattia segue un vero e proprio procedimento, diretto a verificare la regolarità dell'assenza dal lavoro. La prestazione richiesta all'azienda sanitaria, dunque, si risolve in un adempimento procedimentale diretto alla verifica dei presupposti dell'assenza del dipendente dal posto di lavoro. Nel frattempo la questione è approdata in parlamento con un'interrogazione (3-00444, Adamo, Garavaglia e Rusconi) alla quale il governo ha risposto il 5 febbraio scorso informando l'assemblea che la questione è ancora al vaglio del ministero dell'economia.